



I certificati del nuovo prestito, poco negoziati, rimasero fra il corso di 65.80 a 65.90.

Le obbligazioni dei Beni demaniali da 391 salirono a 392 per contante ed a 393 per fine mese.

— Leggiamo nell'Economista.

Il pubblico è avvisato, che fino dal 1. corrente venne aperta a Firenze la sede principale della Banca Nazionale del Regno d'Italia (Banca Nazionale Sarda).

Gli effetti a tre settimane e alla scadenza massima di 90 giorni, nelle piazze ove la Banca tiene delle succursali, saranno ammessi allo sconto.

La Banca fornirà su queste succursali dei viglietti all'ordine ed a vista e farà delle anticipazioni su fondi pubblici, fondi dello Stato, dei comuni e delle provincie del regno.

Il tasso dello sconto è attualmente al 5 %, e l'interesse sulle anticipazioni al 6. —

## GRANI

**Udine 21 agosto.** Non abbiamo notevoli cambiamenti da segnalare sull'andamento del mercato delle granaglie. I Granoni comparvero sulla piazza in quantità piuttosto abbondanti nel corso della settimana, e quindi i prezzi hanno provato qualche piccolo degrado; i Formenti all'incontro sempre scarsi o domandati, ma seguirono pochi affari nella sostenutezza dei detentori.

### Prezzi Correnti

Formento vecchio	da L. 13.50 a L. 13.25
nuovo	12.50 13.—
Granoturco	9.75 9.25
Segala	8.— 7.70
Avena	8.25 7.75

**Trieste 11 detto.** Il mercato fu alquanto più animato nel corso della ottava, in causa del rialzo nei Formenti seguito in Inghilterra. Ebbero quindi luogo diverse contrattazioni, rese più facili dalle concessioni accordate nelle qualità di Banato ed Ungheria, ma impedite un poco dalla mancanza mezzi di trasporto. Nella roba nuova a consegnare vennero praticati prezzi d'aumento, ma le contrattazioni furono limitate in vista del sostegno all'interno. I Granoni offerti con qualche ribasso, e le vendite sempre scarse specialmente nella merce pronta. Gli altri articoli piuttosto in calma. Le vendite ammontano a Staia 78,700 fra le quali si citano:

### Formento

St. 58000 Ban. Ungh. pell'estero	F. 5.15 a 5.10
8000 cons. dicemb.	5.40 —
8000 al consumo	5.10 4.70
1000 Polesine ai Molini	5.20 —

### Granone

St. 1000 Valacchia pronto	F. 3.90 a 3.85
3500 Ibraila in Dalmazia	3.75 —
700 Albania pronto	3.65 —
200 Polesine	3.90 —

## INTERESSI PUBBLICI

### Strada Ferrata Trieste-Udine-Villacco

Siamo pregati della pubblicazione della seguente lettera cui aderiamo di buon grado.

*Onorevole Redazione*

Udine 8 agosto 1865

Trovandomi ieri a Trieste e dovendo visitare taluno che in quella città occupa posto distinto per meriti personali e ricchezza commerciale, venni tratto senza mia voglia a parlare della strada ferrata Pontebba-Udine-Cervignano.

Ho potuto rilevare che colà, non solo non si è alieni a quel tronco di ferrovia che deve congiungerci con Villacco, ma si combatte anzi con egual forza di noi per ottenerlo, giacchè si è altamente persuasi della utilità in confronto della linea del Pradiel. Non si vuole invece sentire a di, scorrere della ferrovia Udine-Cervignano, temendo che questo porto possa crescere di soverchia importanza e col tempo usare una concorrenza a Trieste. Da ciò nascono le proteste del Municipio di quella città, che mandò a Vienna una deputazione ad hoc, con alla testa quel magnifico podestà; da ciò il ritiro di quel progetto di legge nella ferrovia Haaz-Villacco-Udine-Cervignano che il Ministro stava per portare in Parlamento; da ciò la promessa dell'Imperatore di far studiare un po' meglio la questione e di non far cosa che nuoca alla gentile Trieste; da ciò

infine quell'arenamento in cui in questi ultimi tempi ci troviamo dopo tante rosee speranze.

Io non so cosa deciderà il Governo, ma quello che so è che attualmente il Ministero di Commercio trovasi senza capo e che il Parlamento (dicesi) non verrà riaperto per ora. Ecco protratta dunque la decisione, ecco un danno già grave per noi.

È facile comprendere che in questo frattempo quelli di Trieste useranno tutte le molte influenze per atterrire il progetto Udine-Cervignano e che assolutamente non vogliono, e per molte ragioni, che qui poco importa soggiungere, credo in alto luogo non si darà loro torto. Arrogò che la Società francese per motivi palpabili combatte anch'essa con tutta forza questa linea.

Faccio una domanda.

Visto che siamo in litigio con quelli di Trieste per solo motivo di Cervignano che questo litigio oltre una perdita di tempo porterà a noi eziandio una sconfitta — che i Triestini desiderano con fervore eguale al nostro la linea della Pontebba — che torna conto andar d'accordo con essi onde ottenere più facilmente a suo tempo la formazione di una società per la costruzione della ferrovia, non sarebbe utile abbandonare il tronco Udine-Cervignano?

Mi si risponderà che non v'ha ragione di sacrificare gli interessi del basso Friuli e che anzi bisogna valorosamente difenderli. . . . E se col perdurare in quella nostra idea (ottenessimo (come lo credo) un esito contrario ai nostri desideri, cioè l'aggiornamento della linea pontebbana ed un rifiuto di concessione per quella di Cervignano, il male non sarebbe esso maggiore?

Ponendo da parte Cervignano e mettendosi in questa guisa d'accordo con Trieste andremo a Villacco indubbiamente e presto.

Invito la onorevole Camera di Commercio a studiare l'importante quesito che ho tracciato, e la buona Provvidenza mi tenga lontano dai fulmini dell'egregio mio amico Prof. Chiozza (cui mando cordiali saluti) e dei possidenti della Bassa.

In qualunque modo la stampa di questo scritto promoverà una discussione che non sarà inutile, e la pubblicazione di esso affido alla gentilezza della onorevole Redazione.

G. GIACOMELLI

Finché non si parlava che della linea che per Udine unir dovesse Trieste a Villacco e da là metterla in comunicazione col Lago di Costanza, che si è fatto il centro del commercio europeo, tutti gli argomenti che si adducevano da chi intendeva a contrariarne l'attuazione, per propugnare all'incontro la via di Gorizia per Prediel, si spuntavano facilmente contro il fatto che la linea per Udine oltreché la più breve e la meno dispendiosa, si presentava eziandio come la più proficua. Qualche altra considerazione aveva persuaso della preferenza che si doveva a questa strada, piuttosto che all'altra del Pradiel, e non ultima certo si era quella dell'abbandono dei diversi paesi della Carnia e dell'alto Friuli che fanno un commercio così vivo con Trieste.

Ma da che, per favorire alcuni importanti stretti delle nostre basse, si ha divisato il prolungamento fino a Cervignano, gli avversari della ferrovia Trieste-Udine-Villacco trovano adesso un buon pretesto per combatterla, e in ciò sono seguiti anche da coloro che prima favorivano la linea per Udine, piuttosto che quella per Gorizia. Ragione o no, il fatto si è che il commercio di Trieste se n'è vivamente allarmato pel danno che teme potergliene intanto derivare da uno scalo a Cervignano e più di tutto pel timore di un futuro ingrandimento di questo porto a scapito degli interessi triestini.

A nostro modo di vedere queste ragioni non hanno certo valore, poichè ammessa la linea fino a Cervignano, si doveva naturalmente pensare e senza perder tempo a congiungerla con Monfalcone; ma non possiamo dissimulare l'influenza che può esercitare Trieste sulla scelta della linea: e dal momento che i negozianti di quella città s'accordano generalmente nel considerarle di qualche peso e che tutti s'uniscono adesso per osteggiare la linea Villacco-Udine-Cervignano, a causa appunto di quel prolungamento — come noi pure veniamo informati da particolari relazioni — non sappiamo ve altro mezzo per disarmare gli oppositori della linea per Udine, che quello di abbandonare il tronco Udine-Cervignano.

Ci uniamo quindi al sig. Giacomelli per richiamare l'attenzione della nostra Camera di Commercio e delle Autorità cittadine, onde avvisino al

modo di accordarsi con Trieste, e togliere al più presto ogni ostacolo che si frapponesse alla più sollecita attivazione della linea Udine-Pontebba-Villacco.

## Riaccimazione del Gelso.

(Continuazione e fine V. N. 31-32)

Non di miglior pregio è l'arrischiata analogia che alcuni vorrebbero ammettere tra la dominante mortalità de' bachi e il colera: due estremi che non si toccano, come l'uomo si tocca co' vegetali, sano od ammalato che sia. Troviamo invece con piacere alcuni naturalisti i quali sembrano appoggiare la nostra opinione, che l'attuale moria de' bachi da seta possa essere l'effetto combinato del tralignamento del gelso, e di alcune anormali cause atmosferiche. Non vi ha persona che non si sia praticamente accorta di notevoli cambiamenti avvenuti nel modo di decorrere delle stagioni; non v'ha fisico il quale non abbia osservato una rilevante diversità nell'attuale maniera di presentarsi delle malattie umane in confronto di quella dei tempi addietro; e non avvi agronomo il quale non si sia accorto che il danno toccato alla vita de' bachi si aggrava appunto col manifestarsi delle nocive influenze che agiscono violentemente sulla vita del gelso. Con che non vogliamo dire che le vicende climateriche di questi ultimi anni siano la prima causa della dominante mortalità — il che, neghiamo ricisamente — bensì che vi abbiano contribuito come causa puramente occasionale. È raro che una malattia non trovi qualche elemento d'eccitazione anche fuori del suo focolare principale; è anzi dottrinale de' fisici che una complessione declinata riceva, tosto o tardi, dalle cause esterne, uno stimolo a precipitare. La quale teoria, che noi applichiamo al gelso, non è perciò né nuova, né tanto meno immaginaria; essa non è altro che l'applicazione di principi già dottrinalmente ammessi dalle scienze naturali.

Il prof. Daniele Nava, in una Memoria presentata all'Istituto Lombardo, dimostrò che delle foglie di gelso ebbero a dargli, sotto l'analisi, « una diminuzione nella proporzione d'azoto ». Anche molti altri segnalati bacologi notarono che, principalmente nella bassa ed umida località, il raccolto de' bozzoli è poco, perchè nella foglia del gelso scarseggia la parte zuccherina, necessaria all'alimento del baco, e della resinosa, indispensabile alla formazione della seta. Si provò ad aspergere di zucchero le foglie, e si ebbe infatti alquanto migliorata la vita dell'insetto ed il conseguente raccolto de' bozzoli. Notizia questa per noi preziosissima, perchè vengono colla chimica ad appoggiare la nostra opinione, che il gelso ormai non possiede più quel primitivo vigore per cui una volta dava delle foglie ricche di tutti i principi necessari alla perfetta nutrizione del baco.

Il nostro gelso infatti, importato, come abbiamo già detto, da Serinda (tra la Tartaria e la China), paese ad esso quasi straniero, dove viveva da parecchie centinaia d'anni, e di là i Greci, e, dopo sette secoli, portuto, non poteva a meno che modificare di molto i suoi già non primitivi caratteri; cosicchè possiamo dire di essere ben lontani dal possederlo in istato normale la vera pianta indigena della China, quella che sola può avere e mantenere intatte, anche contro a momentanee cattive influenze atmosferiche, le necessarie qualità di cui natura l'ha dotata per la perfetta nutrizione de' bachi.

Il fatto finora inesplicato, che il maggiore indebolimento e quindi la morte de' bachi si manifestano di preferenza nell'ultimo periodo della loro vita, quand'essi abbisognano d'assai più larga copia d'alimento che non occorra loro nelle prime mute, sarà sempre incomprensibile coll'idea di una semplice influenza atmosferica. Lo si può invece facilmente spiegare ove si voglia riflettere che la copia stragrande d'alimento di cui il baco si nutre nella sua età avanzata, mancando o scarseggiando, come è dimostrato, de' suoi principali elementi nutritivi, sconcerta le funzioni dell'insetto filatore, e lo trae in quello stato che a ragione, vien detto di atrofia. Se ciò non fosse, non si saprebbe comprendere perchè il baco si nutra, di solito, nelle prime età senza manifesto danno, mentre langue, e muore nel momento più importante della sua vita. Ora si comprende benissimo che se esso può sostenersi finchè si nutre di una piccola quantità di foglia, deve necessariamente soccombere allorchando la natura l'obbliga ad un alimento copioso, il quale, per non essere abbastanza nutritivo, trascina l'insetto alla tace come s'esso avesse sofferto d'inedia; o fa mestieri aggiungere che il baco, già debole perchè nato di seme indebolito, manca persino della forza necessaria a bene elaborare la foglia scarseggiante de' dovuti principi alimentari. Accade insomma di quest'insetto ciò che avviene di quelle sfortunate creature umane che, mal nate e mal nutrite, possono durarla alcuni anni, ma soccombono sempre innanzi tempo.

Risulta da tutto questo che, oltre la storia, anche la scienza appoggia la nostra opinione che la mortalità de'

bacchi è cagionata e mantenuta dalla degenerazione del gelso, la quale si manifesta nella foglia, lascia intristire l'insetto; e ne fa indebolire la semenza.

di B. A. III. 20. 1912

Finora si è creduto che si potesse rimediare all'attuale infortunio agricolo provvedendosi di seme confezionato in regioni da esso lasciate incolte. Lo si tirò in prima dai paesi a noi vicini, dove il raccolto dei bozzoli era ancora abbastanza lusinghiero; poi si andò a cercarlo più lontano, sul litorale Adriatico; quindi in Grecia, in Turchia e in altri paesi d'Oriente; poscia nell'Asia, o ultimamente non si misurò più terra, e lo si chiese al Giappone, dove il gelso e il baco, sebbene stativi trasportati dalla Cina, loro patria, nel IV. secolo dell'era volgare (1), conservano quasi la loro primitiva robustezza, a motivo che essi furono introdotti direttamente dalla Cina, e perchè godono delle propizie influenze del sole, del suolo e del clima dello stesso vicino loro paese nativo.

Ma anche il seme giapponese, portato fra noi, perde della sua vigoria, e dopo qualche generazione non offre più ricavo da lasciarci tranquilli (2), anzi ci mette in serissime apprensioni, anche pel dubbio che possa arrivare un'epoca in cui torni impossibile l'introduzione dei cartoni di seme giapponese.

Intanto, anche il sollecito decadere di questa semenza è, per troppo, un'altra e validissima prova che qualunque razza di bachi, finchè trovasi nella sua prima vigoria, può resistere contro il difetto della foglia, ma che tosto o tardi ne deve subire le fatali conseguenze.

In tale stato di cose, è evidente che qualsiasi importazione di seme, per quanto robusto, non sarà mai un rimedio radicale, dacchè non provvede alla vera origine del male, che è nel gelso, bensì ad una conseguenza del male stesso, che è nel baco.

Il provvedimento sicuro e decisivo sta dunque nel far risalire il gelso alla sua prima vigoria. Ma per raggiungere il grande scopo noi non crediamo che valgano i mezzi finora suggeriti da alcuni dotti, come, lo zolfamento, l'immersione dei rami in certi liquidi, il guano artificiale, l'aspersione della foglia coll'aceto o col rum, i cauteri e le ventose tagliate, ecc. ecc., suggerimenti tutti che hanno, più che altro pregio, quello della buona intenzione.

La scienza e la pratica agricola dicono che per riparare in modo radicale ai soffimenti che il tempo e le condizioni del clima cagionano ad una pianta esotica, non v'ha che il mezzo della riaccimazione (del seme) di gelsi primitivi o, almeno, con originari innesti (3).

Riaccimare il gelso è dunque ciò a cui deve pensare chiunque non sia indifferente alla ricchezza nazionale. Qualunque operazione che si possa far subire al gelso affine di toglierlo dall'attuale sua decadenza verrà sempre meno allo scopo, non essendo più ora questione di riparare, bensì di rifare. Non è più, come per lo passato, un problema di correzione, di modificazione, di educazione, che si possa sciogliere coi mille trovati delle scienze moderne; è quale abbiamo detto, un ripristinamento di vita, una sostituzione della cosa vergine alla cosa frustrata, di un albero naturale, primitivo, indigeno, ad un snaturalizzato, invecchiato, degenerato ed anche imbastardito; o per lo meno, come diciamo, e in via suppletoria, un mettere per mezzo degli innesti originari, anima giovane in corpi vecchi. Senza questo rinnovamento non si spera di dare al gelso la sua piena abbondanza alimentare e quindi di trarre quel profitto di bachi e di bozzoli che per esso si deve aspettarsi.

La misura radicale è definitiva della RIACCIMAZIONE del gelso esigerà senza dubbio tempo e fatica; ma se si pone mente alle immense ricchezze sparite, specialmente in Italia e in Francia, poi mancati raccolti serici; alla quasi certezza di rifare le vecchie razze di bachi così convenienti al nostro commercio; al mezzo facile e breve di cominciare ad approfittare, almeno in qualche proporzione di codesta riforma mo-

(1) Pariset — *Histoire de la soie*.

(2) Motivo per cui ogni coltivatore per la scorsa campagna serica non voleva provvedersi che di seme di prima riproduzione, e con giusto avviso, poiché l'ultimo anno scorso raccolto dimostrò troppo chiaramente come la degenerazione anche di questa razza sia assai più rapida che non si credesse; il che è altresì confermato da moltissimi giornali italiani e francesi e dalle nostre più accurate indagini ed esperienze. Tacciamo poi dell'ultimo starfallimento, che da molto a dubitare dell'esito che può avere l'anno venturo l'ancora accreditata prima riproduzione.

(3) L'introduzione della Cina gli elementi della riaccimazione è tale impresa da non poter essere facilmente tentata sopra vastissima scala, come lo richiede il pubblico vantaggio, se non da un corpo morale potente per mezzi pecuniari e per cognizioni speciali.

Abbiamo infatti la soddisfazione di poter annunciare che alcuni benemeriti cittadini del Piemonte e della Lombardia, compresi della somma necessità da noi dimostrata di RIACCIMARE il gelso, spedirono, sino dallo scorso Febbraio, appositi ed idonei incaricati nel Nord della Cina, allo scopo di raccogliere gran quantità di semenza e d'innesti di gelso. Il rappresentante della Società è il sig. G. B. Pariset di Dico, in Milano. Esso pubblicherà in breve le misure prese a garanzia del pubblico e ad impedire ogni possibile inganno da parte di chichessia in paese e fuori, nonché l'epoca dell'arrivo del seme di gelsi, della sottoscrizione, ecc., ecc.

dante la coltura del gelso a prato, la quale, con poche modificazioni, può prepararci le piccole aste per annessare le piante adulte (1); alle spese che è pur duopo fare ogni anno per soliti innesti, nonché per le piantagioni nuove e le moltissime ormai da sostituire, l'opera ricostituitrice sembrerà assai più facile e di più largo vantaggio.

Questa riforma del gelso non deve però far dimenticare per qualche tempo l'importazione del seme di bachi ancor robusto per non lasciar solo alla pianta la difficoltà di ripristinare le forze alle razze di bachi degenerate. Crediamo anzi necessariamente di provvedere anche al seme di bachi; prima per non lasciare scoperta nessuna parte di questa riforma, che vuol essere generale, poi affinché la vigoria dei due nuovi elementi cooperi ad un medesimo fine; poi ancora per sollecitare i vantaggi della stessa rigenerazione del gelso, i quali non sarebbero mai completi per tutto quel tempo che potrebbe occorrere a correggere l'indebolimento che il baco continuerebbe tuttavia ad ereditare, in sempre minor grado, dalla semenza qui riprodotta.

Ci sembra perciò di non poter più dubitare che ogni paese ove si coltiva il gelso, riacquistando generosi raccolti, e rendendosi indipendente da ogni tributo all'estero, farà ritorno in breve alla passata agiozza, e l'Italia sarà certamente lieta d'aver così riaperta questa fonte di prosperità alle nazioni consorelle.

Se al principio di questa dimostrazione taluno avesse potuto dubitare della giustezza della nostra opinione, che il male è nella foglia, che la causa di esso è nella degenerazione del gelso, che il baco non è quindi che secondariamente ed ereditariamente deperito per effetto del cattivo cibo, che l'attuale moria non è perciò né epidemica, né prodotta da una crittogama, e che l'unico mezzo di rimediarevi completamente è quello d'importare seme primitivo di gelsi e di bachi; se, ripetiamo, si fosse potuto per un istante dubitare che la nostra idea non fosse razionale e pratica, ora, vedendo come essa è in armonia colla storia ed appoggiata all'esperienza e alla scienza, quegli ne riconoscerà per certo la verità e la necessità di mandarla sollecitamente ad effetto.

Gelsi e bachi, ridonati alla prima vita, dovranno necessariamente crescere e riprodursi sempre sani e prosperi dovunque; così sarà raggiunta quella meta a cui si affaticano l'agricoltore e il possidente, i dotti e i governi. Del resto, noi aspettiamo la conferma dei fatti e ci asterremo quindi dall'entrare in alcuna polemica, aspettando il giudizio del tempo.

GOTTARDO CATTANEO.

## COSE DI CITTA'

Mercordì prossimo si raduna di nuovo il Consiglio Comunale, come lo abbiamo annunziato domenica passata; ma siamo venuti a rilevare che qualche Consigliere è determinato di non comparire alle sedute, se prima non sia fatta la nomina del Podestà e degli Assessori. E questa una misura che non possiamo per nessun conto approvare, perchè giova proprio a nulla, e perchè uno dei principalissimi doveri di ogni consigliere è quello di concorrere alla chiamata e giovare con l'opera e col consiglio al buon andamento del cosa pubblica. Se si ha finalmente riconosciuto il bisogno ed i vantaggi di far la scelta dei propri rappresentanti comunali; se la vergogna di esser retti da un impiegato del governo ha scosso anche quelli che tendevano finora all'apatia; se infine si ha compreso che il dovere di queste nomine non si può né si deve trascurare da chi sente la dignità di cittadino; perchè non proporre francamente in Consiglio? Una buona parte degli onorevoli è inerte, lo sappiamo, ed è per questo che troviamo necessario che la parte più attiva e vigorosa li agiti e li smuova. Qual giudizio si può fare di noi se ci confessiamo incapaci di amministrare gli interessi del Municipio? Ed in oggi non s'incontra più la difficoltà di trovare chi accetti l'onorifico incarico di rappresentare il Comune, e meno ancora quando si voglia ricorrere alla nostra gioventù, che in tante altre cose si dimostra così attiva ed intelligente e che la sappiamo bene disposta a sobbarcarsi al duro, ma nobile compito. A tempi nuovi uomini nuovi: vecchio adagio e troppo ripetuto, ma che s'adatta molto bene al caso nostro. Non tutti gli uomini delle vecchie nostre rappresentanze si sentono adesso inclinati a rientrare di nuovo negli affari: si lasciano adunque in riposo, che ne hanno bene il

(1) Sebbene, la coltivazione dei gelsi a prato sia da gran tempo molto in uso e con buon successo nell'India e nella Carolina del Sud, alcuni potrebbero fare l'obiezione che la foglia tepra di un anno o due possa essere poco propizia alla nutrizione del baco. A questo proposito il Bonafous, dietro sua esperienza, riferisce, che bachi da lui nutriti con foglia di gelsi seminati da un anno gli diedero seta forte, lucida, e in abbondanza.

diritto, e si approfitti della operosità e della buona disposizione degli uomini nuovi.

Ma per avere un Municipio cittadino, è necessario che alcuno sorga in Consiglio a proporre questo nome; è necessario che sia pubblicamente conosciuta la determinazione del paese di farla una volta finita con questa provvisoria tutela che ci qualifica per metti e dappoco; vedremo chi sarà il primo a darsi il merito della proposta.

Mentre in tutta la città dell'alta Italia si fanno provvedimenti per il caso d'invasione del Cholera, la nostra Dirigenza municipale non ha dato segno d'esistenza in proposito, quando si accettò una Commissione che andò a visitare i cortili e le latrine. Ci consta, è vero, che il direttore dell'Ospedale dott. Mucelli, per quanto stava in lui, apparecchiò l'occorrenza, e per questa sua previdenza noi gli mandiamo una parola d'encanto; ma vorremmo poi anche che la Dirigenza del Municipio fornisse una Giunta Sanitaria, la quale avesse l'incarico di provvedere tutti quei mezzi che valgano a soccorrere gli ammalati, le famiglie povere, e le vittime dei morti.

E poiché siamo in argomento di pubblica igiene, ci pare che la sarebbe ora di pensare ad un miglior metodo di vuotare i pozzi neri, che qui certo non è il più accurato. Si avvicina l'epoca in cui la nostra città vien felicitata da quei soavi profumi che si sviluppano nell'operazione e nel trasporto delle botti ordinarmente mal chiuse, e perciò si dovrebbe occuparsi per introdurre anche da noi il sistema pneumatico, come si ha già fatto in altre città del Veneto. Che il Collegio provinciale ci pensi adunque a regolare la cosa.

Abbiamo avuto occasione di ammirare in questi giorni la bella disposizione dei candelabri a gaz collocati nel pubblico giardino. Che testa quella Commissione! Chi si sarebbe mai pensato di situarli proprio nel mezzo dell'ingresso, con tanta comodità di chi vuol entrare nel circolo? Ci vien fatto credere che si abbia voluto con questo mezzo segnare la tramontana al Municipio. — E che dire di quello che sta fitto come un faro sull'angolo della gradinata della B. Vergine delle Grazie, con tanto disordine dell'estetica? È una mostruosità che non va tollerata e ci lusinghiamo che il Municipio saprà riparare allo sconcio col farne apporre un altro all'angolo di contro. L'euritmia non è il forte della Commissione sull'ornato.

Sono universali le lagnanze che si muovono contro l'amministrazione delle strade ferrate, ora per un conto ora per l'altro. Adesso sono i negozianti di Canape che muovono degli appunti, perchè, contro la tariffa generale, il porto di quest'articolo viene tassato a capriccio, quando in prima e quando in seconda classe. Esiste o non esiste una tariffa, a norma della quale quest'articolo è contemplato dalla classe prima? e se esiste perchè quest'abuso? — Noi non intendiamo d'incalzare gli impiegati di questa Stazione, ma queste arbitrarie differenze non si dovrebbero tollerare dall'amministrazione superiore, quale anzi dovrebbe darsi tutta la sollecitudine per far ragione ai giusti reclami degli speditori.

Credevamo che la Rivista di quest'oggi ci fornisse le prove della mutilazione praticata ad arte nella Relazione del Cav. Paleocopa, ma pare non abbia trovato il tempo; ci regala invece un lunga tiritera segnata G. P. Non vediamo il bisogno di rispondere a questa filastrocca, perchè il sig. ingegnere è troppo ben conosciuto in peso per sapere qual conto si possa fare delle sue opinioni: noi preferiamo di riportarci al giudizio del pubblico. Diremo soltanto a questo caro sig. G. P. che i pupilli proposti, dietro loro consenso, alla carica di segretario gratuito dell'Istituto, si possono conoscere dal protocollo 6 maggio p. p.

Gli abitanti di piazza S. Giacomo se la prendono di quando in quando con quel proverbiale orologio che segna le ore a suo beneplacito, senza punto curarsi del meridiano solare. Poiché gli interessi di quella chiesa non vanno male, non potrebbe la Fabbrica sostituirne uno preciso? E questo un desiderio di tutti i parrocchiani.

## Teatro Minerva

Jeri sera si presentò di nuovo il baritone sig. Giori, rimesso dalla sua indisposizione, e l'Ebreo si ha potuto dare in tutta la sua integrità. — Il teatro era affollato, e brillantissimo ne fu il successo. I cantanti meritano tutti la generale approvazione, manifestata con strepitosi applausi e molte chiamate: la Armandi, dopo la romanza del terzo atto, ha dovuto comparire ben quattro volte al proscenio. In una parola, un simile complesso non sarà facile riaverlo così presto. — Veniamo assicurati che l'impresa va adesso per conto dei Cantanti: basterà questa circostanza perchè i generosi nostri concittadini vi concorrano in buon numero.

OLINTO VATRI redattore responsabile.



